

I vertici di Corte d'appello: migranti, disastro annunciato

Giustizia e Politica. Appello di tutti i 26 Presidenti al Capo dello Stato e alle istituzioni: le nuove competenze travolgeranno gli uffici - Impossibile rispettare gli impegni presi con il Pnrr

Giovanni Negri

Un «disastro annunciato». Tornano a scrivere i vertici delle Corti d'appello per contestare le competenze in arrivo sul fronte migranti. Mentre alla Camera in queste ore prosegue senza sosta il voto sugli emendamenti al decreto legge flussi, nel quale pochi giorni fa un emendamento della relatrice chiede di collocare anche la sottrazione della competenza a decidere in primo grado sui trattenimenti alle sezioni specializzate in immigrazione per devolverla alle Corti d'appello, una lettera sottoscritta da tutti i 26 presidenti lancia l'allarme.

Se la precedente sottolineava l'insostenibilità del ripristino del secondo grado di giudizio, cancellato nel 2017, nei procedimenti per il riconoscimento della protezione internazionale ed era indirizzata al premier Giorgia Meloni, al ministro della Giustizia Carlo Nordio e al ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, ora i presidenti di Corte d'appello alzano il tiro e chiamano in causa i più alti vertici istituzionali: il Capo dello Stato e i presidenti di Camera e Senato.

Accorato il tono, preoccupati i contenuti. Poche righe soltanto, per mettere in evidenza come, nel segno della più «deale collaborazione istituzionale», è elevata la preoccupazione con la quale sono seguiti «i lavori di conversione dei decreti-legge n. 145 e 158 del 2024, nella parte in cui si prevede la reintroduzione del reclamo in Corte di appello avverso i provvedimenti in materia di protezione internazionale, con la proposta, da ultimo, di attribuire alle stesse la competenza per i provvedimenti di convalida dei trattenimenti dei richiedenti asilo».

Per gli alti magistrati, a prescindere da ogni considerazione circa l'alterazione del sistema delle impugnazioni, va ricordato come il ministero della Giustizia ha, da me-

no di due anni, rafforzato le sezioni specializzate di primo grado, con l'aumento degli organici e delle risorse, proprio per far fronte, con una opportuna programmazione, alle crescenti difficoltà del contenzioso in materia di asilo e di protezione internazionale.

Le modifiche che oggi vengono proposte invece, si legge ancora, verrebbero attuate in via d'urgenza, ad organici invariati e senza risorse aggiuntive. «In tali condizioni - è la sconsolata conclusione - è facile prevedere che la riforma costituirà un disastro annunciato per tutte le Corti di appello italiane, renderà irrealizzabili gli obiettivi del Pnrr e determinerà un'ulteriore recrudescenza dei tempi e dell'arretrato dei processi».

E domani, per la prima volta in questa consiliatura, il plenum del Csm potrebbe approvare una pratica a tutela dei magistrati, pesantemente chiamati in causa soprattutto da esponenti politici per un provvedimento assunto proprio nella vi-



Domani il voto del Csm sul sostegno ai magistrati di Bologna. Divisi laici e togati

cenda dei migranti: si tratta del collegio che a Bologna ha deciso un rinvio pregiudiziale alla Corte di giustizia europea per verificare la coerenza con la disciplina comunitaria del recentissimo decreto legge Paesi sicuri.

Un'ordinanza, quella di rinvio alla Corte, si legge nella proposta di risoluzione domani all'esame del plenum, dove il fronte dei componenti togati si presenta compatto nel voto a favore, che è stata oggetto «di dure dichiarazioni da parte di titolari di alte cariche istituzionali, non correlate al merito delle argomentazioni giuridiche sviluppate nell'ordinanza. Dette dichiarazioni sono state accompagnate dall'esposizione mediatica, da parte di alcune testate giornalistiche nazionali di fatti e atti della sfera intima della vita privata e familiare del Presidente del Collegio giudicante, non limitati ai suoi interventi pubblici e non attinenti alla questione sottesa all'ordinanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LAPRESSE

PIANTEDOSI

«Controlli per altri sei mesi alla frontiera slovena»

Ieri il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi ha avuto due colloqui telefonici con gli omologhi di Slovenia e Croazia Bostjan Poklukar e Davor Bozinovic. Al centro la decisione di prolungare di altri sei mesi i controlli al confine italo-sloveno: «Abbiamo condiviso le preoccupazioni per i rischi di infiltrazione terroristica», così Piantedosi.